

Prezzo di Associazione

Udine e Vicinanze	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. bimestrale	3
id. annuo	L. 28
id. semestrale	17
id. trimestrale	9

Le associazioni non debbono essere fatte a tempo, ma per tutto il regno con tessere 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioghe non affrancate si respingono.

La posizione non è così cattiva

La *Riforma*, che tutto vede, tutto prevede, tutto trova sempre naturale e tutto, ben inteso, loda ed altamente approva quando viene dal suo padrone, è sempre affacciata a mostrare che Camera e governo se la intendono a modo. Mai più, da che il regno d'Italia è regno, fu alla camera tanta concordia, e ciò deve necessariamente al gran Crispi, il quale colle franche ed esplicite dichiarazioni fatte agli onorevoli che a bocca aperta l'ascoltano, ha saputo far ottenere al suo ministero quell'appoggio largo e convinto che, in questo momento in specie, gli era assolutamente indispensabile.

Tutti questi bei paroloni la *Riforma* li stampa nel suo numero 37 ed a proposito dei 240 si che risposero all'appello del non Baccarini in favore del ministero.

Si potrebbe far notare alla *Riforma*, che una metà degli onorevoli, per l'affetto che nutrono al ministero Crispi, come nelle altre sedute, così in quella che dovevano pronunciarsi pro o contro, pensarono più comodo per loro, e forse ancor più dignitoso, attendere ai fatti loro senza comparire alla Camera; così dimostrando che il paese è entrato pienamente negli atti del dispotico Crispi.

Si potrebbe ricordare ancora all'organo crispiiano che in una votazione segreta antecedente, non meno di 92 voti si dichiararono contrarii all'attuale ordine di amministrazione finanziaria, e che quindi la trasformazione di tanti voti di biasimo in altrettanti di applauso è cosa che dimostra la mancanza di serietà negli onorevoli, che dall'oggi al domani mutarono parere in cosa di tanta importanza. Che ne deve dire il paese di tali suoi rappresentanti? — O che non sanno quel che si fanno, o che sono disposti a contraddirsi ed a tradire i loro rappresentanti per

non perdere la grazia del trigamo ministro e per sostenerlo sul posto fa cui colto il desiderio della gente d'ogni partito ha saputo imporsi.

La *Riforma* non sa immaginare da qual concetto siano stati guidati i soli sette, che si udirono contro i 240 sì; tanto la pare strano che si possa essera nella Camera una qualche coscienza che si rivolta contro il dispotismo del suo padrone.

Ma uno dei sette non si è preso la briga di dare il perché del suo rifiuto. E' questa l'onorevole Gabelli il quale, addegnando di comparir pecora, detto il suo no in faccia al despota, scrisse una lunga lettera all'*Opinione*, da cui stralciamo il brano seguente:

« Dalla discussione è risultato questo, che del resto si sapeva dai resoconti del Tesoro e dalle relazioni del deb. pubb. che noi faremo quest'anno circa 300 milioni di debito. E' materialissimo. Se negli anni in cui si annunciarono sempre degli avanzzi, dal 1876 all'anno passato, se ne fecero in media circa 230; è chiaro che quest'anno, con un disavanzo annunziato di oltre 70, ne faremo almeno 300. Perciò l'anno venturo dovremo accollarci 15 milioni di più di interessi, e così via per tutti gli anni che seguiranno, fino a che non ci risolveremo a finirla col debito, e a vivere in relazione colle nostre entrate, con quello che abbiamo. »

Non c'è stato, non c'è istituzione, né pubblica, né privata, che possa indefinitamente campar di debiti; e noi, dacché esistiamo, siamo sempre visuti in parte col. Il nostro debito sale a circa 13 miliardi; e la situazione d'oggi, fu detto da uno degli uomini più autorevoli della Camera e, ripeto, si vede dai resoconti ufficiali, è poco differente da quella dei primi anni del nostro risorgimento nazionale, dal 1861 al 1865, con questo per giunta, che allora c'era stoffa da tagliare, e ora non ce n'è quasi più. Non si può mettere un'altra ricchezza mobile, un altro dazio di consumo, un'altra tassa di registro e via dicendo. Non dico che non si possa ristabilire qualche altra tassa e base assai larga. Ma è certo che il provvedere oggi all'assoggettamento delle finanze è diventata cosa difficilissima.

Le imposte sempre crescenti, oltre al consumare i risparmi che dovrebbero andare ad alimentare l'agricoltura e l'industria e al rendere sempre meno remuneratore l'impiego del capitale, fanno aumentare tutti i generi di sussistenza; così rendono la vita

sempre più cara; la vita più cara costringe all'aumento degli stipendi e dei salari, rendendo sempre più difficile il sostenere la concorrenza estera, diminuendo l'attività e contribuendo a impoverire il paese. Son cose volgarissime e sulle quali non è necessario fermarsi.

Posso tutto questo, se il ministro delle finanze, ripetutamente interrogato sui modi con cui intendeva di provvedere al bilancio avesse risposto, supponiamo, che si ripartirebbero sopra un numero maggiore di anni gli impegni assunti per le ferrovie e altri lavori pubblici, o accennato all'intenzione di presentare degli organici che consentissero dei risparmi, io avrei dato il mio voto. Ma, essendosi egli riservato, e l'effetto mostrò che dal canto suo fece bene, tutta la sua libertà, accennando semplicemente in modo indeterminato a ulteriori aumenti d'imposte, io credetti di dover rispondere di no. Il voto di fiducia sulle finanze riguarda infatti il futuro. Ma questo futuro vivrà sottratto non solo a un esame, ciò che s'intende, ma anche a una considerazione vaga della Camera. Non restava quindi che il passato; e il passato, io confesso, non mi pareva tale da giustificare la fiducia. Ecco perché, quantunque con ripugnanza e con dispiacere, sapendo quanto siano le difficoltà di chi governa e quanto sia facile il biasimare a quelli che guardano dal di fuori, ho risposto no. »

Ci pare che motivi ce ne siano abbastanza e ben gravi per non dar motivo a meraviglie se fra gli onorevoli rappresentanti della nazione almeno 7 pensarono di protestare, e di non credere al Crispi che col suo solito amore alla verità e, con quella nuova politica da lui impressa di voler far vedere alla nazione le cose come sono — così dice la *Riforma* — disse « La posizione non è così cattiva, come essi — i deputati dell'opposizione — vollero dipingerla. »

Ci vuole una fronte crispiana per non iscomporsi nel fare tale dichiarazione, e la malleabilità delle 240 coscienze degli onorevoli amici del Crispi per approvarla.

Del resto vedremo come se la caveranno all'atto d'imporre i nuovi balzelli per far fronte allo spaventosissimo deficit. Invocheranno, more solito, il patriottismo dei contribuenti. — Ma, in quale stato si trovano cotesti contribuenti? Gli agricoltori

sono rovinati, già dalla tempesta delle tasse e stanno per ricevere danni maggiori dalle trattative sulle tariffe doganali già rotte colla Francia. La rovina degli agricoltori porta di necessità la rovina degli esportatori, i quali lavorano più per l'agente delle imposte che per la loro famiglia. Non c'è classe che non sia colpita di aggravi, e se il pubblico bilancio è in deficit, il bilancio dei privati sta in proporzione diretta con quello.

Davvero che « la posizione non è così cattiva! » W.

A proposito dell'invocare il patriottismo, la *Perseveranza* così scrive:

« Il patriottismo, a cui si fa genericamente appello, deve essere anch'esso esaminato; nessuna parola deve far paura. Ora, il patriottismo sarebbe offeso, quando i contribuenti si rifiutassero ai sacrifici necessari alla difesa del paese; ma perché sarebbero essi tacciati di mancare di patriottismo, se domandano la dilazione della costruzione di alcune linee ferroviarie, le quali o non hanno alcuna importanza economica e militare, o ne avranno una soltanto fra alcuni anni? Perché sarebbe antipatriottico il chiedere che non si continui ad aumentare il numero degli impiegati, a scapito danaro in pubblicazioni inutili, in esposizioni vane, e in altri somiglianti trastulli? Perché sarebbe antipatriottico il domandare che si riduca a metà, se pur si vuole conservarla, la spesa del ministero d'agricoltura e commercio, che non si aumenti con crear nuovi ministeri la spesa della burocrazia? »

In tutti questi casi, il patriottismo consisterebbe nel ridurre le spese dove è possibile, per lasciar vivere in pace i contribuenti; e in tutti questi casi sono antipatriottici coloro che, per non fare queste economie, vogliono aggravare i contribuenti. I quali non possono avere nemmeno un gramo di fiducia in un ministro che ha promesso loro il pareggio e il ristabilimento della circolazione metallica, e dopo tanti anni di mal governo della finanza, ha saputo ristabilire il corso forzoso di fatto, e un disavanzo che, tutto compreso, non è minore di cento milioni!

Con un po' meno di abilità, ma con un po' più di onesto coraggio, si sarebbe fatto meno male da chi si sia.

APPENDICE

103

Il piantatore della Martinica

Io non avrei mai dovuto venire in questo paese; era facile spedirmi dei dotti, degli artisti, degli operai; l'oro avrebbe fatto tutto; io ho troppo presunto delle mie forze; tra Fersel e Flamandol mi sento isolato... né l'uno né l'altro mi comprendono. Io aveva bisogno di Assachar per sostenermi mettendomi continuamente sotto gli occhi la grandezza della missione che mi è stata affidata... ma qui ho perduto il coraggio, l'entusiasmo; in consumo le notti e i giorni per l'opera mia, ma io mi sento indegno della benedizione dei forti di Israele e non so se riuscirò mai a varcare la soglia del tempio.

— Mi permettete una domanda?
— Dite pure.
— E voi mi risponderete con franchezza?
— Soffro troppo per pensare a nascondere il mio pensiero.
— Ascoltami adunque senza dispiacere... Voi vedete in me l'amico più sincero che possiate avere; il medico io sono che indovinando la ferita nascosta che vi tormenta, cerca di guarirla... nelle mie parole voi dovrete sentir l'eco lontana della voce di Giuliana.

Non pronunciate quel nome! esclamò Ephraim trasalendo.

— Sia pure; ma l'evocarete certo da solo... voi avete detto più volte che odiato con tutte le forze dell'anima vostra i cristiani; ma siete ben sicuro di odiarli davvero come dite? Non vi affrettate a rispondere a quello che io sono per dirvi... voi cercate la pace... ebbene essa non è più lungi da voi che non sia la sorgente di Silos le cui acque mormorano laggiù sotto i grigi oliveti.

— Oh! se voi diceste il vero! se io potessi credervi... io ve l'ho confessato; l'aria che si respira in questo paese mi soffoca... un non so che di sconosciuto, di indefinito mi opprime; io provo improvvisi e violenti emozioni delle quali la causa mi sfugge... qualche volta mi sembra persino sentir parlare le pietre tra le quali vi vedo spesso volte andare errando.

— Volete voi essere completamente sincero, Ephraim?

— Io non vi ho sfuggito un momento, fa, perché sentiva il bisogno di versar tutta l'anima mia in voi.

— Ebbene, voi vi sentite oppresso in questa terra, perché questa terra sacra mantiene i ricordi del Messia attraverso i secoli, come li manterrà per sempre... le rovine, le pietre, vi gridano delle verità rifiutate non dalla vostra ragione, perché voi non l'avete consultata, ma dalla vostra vanità; poiché voi vi arretrate innanzi all'idea di essere stato vinto... voi siete venuto qui per cercarvi Mosè e vi avete invece trovato di fronte il Messia.

— Io!

— Lasciatemi proseguire, riprese con dolcezza Lavergue; voi volete riedificare il tempio degli antichi sacrifici, il tempio dei farisei, il tempio d'Erode, il tempio di Caifa... ma la croce si drizza innanzi a voi... voi sognavate di ricostruire l'asilo nel quale si raggruppavano gli adoratori di Jehovah che attendevano il braccio che doveva sollevare Israele dalla sua abiezione... e la montagna la cui vetta fu sfiorata dai piedi del Salvatore prima che ascendesse al Padre suo, colpisce in questo momento i vostri sguardi... Voi siete arrivato qui Giudeo, e tremate alla idea di doverne tornar cristiano...

— Tacete! tacete! gridò Ephraim con terrore.

— Issachar è lontano e Isaac non suppone nemmeno le angosce dalle quali siete tormentato.

— Voi vi ingannate; questo clima mi snerva; quest'aria brucia il mio sangue; io sono un febbricitante, un malato, e niente altro.

— Non mentite, amico mio; non mentite a me; che vi sono amico, né a Dio, che mette nel vostro cuore queste terribili agitazioni, né a voi stesso, cui non riesce ad ingannare... le spifferate vi staccano; voi accombate ad una tortura segreta, orribile, che vi divora l'anima, come un cancro rode le carni vive... la morte, che nel vostro pensiero forse si rappresenta come la liberatrice dei vostri mali, non farebbe che

darvene dei più tremendi perché eterni... ma voi cercate la pace; è questo il grido dell'anima desolata... consentireste a venir meco.

— Dove?

— Io sono da qualche tempo a Gerusalemme, ma non ho ancora ben visitato la città e tutti i dintorni; venite con me, e mentre che io, curvo al suolo, cercherò attraverso a diciotto secoli le orme sanguinose del mio Salvatore, voi lascerete che la grazia, che io invocherò per voi, operi nell'anima vostra... noi andremo dal Cenacolo all'Oliveto... ci fermeremo innanzi alla casa di Caifa; al palazzo di Pilato... entreremo nel Pretorio... usciremo dalla porta Giudiziaria e ci avvieremo al Golgota.

— Dovrò io adunque entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro?

— Voi vi entrerete.

— E la mia presenza non sarà una profanazione?

— No; sarete voi libero?

— Sì sarò.

La notte era del tutto calata quando i due giovani uscirono dalla valle; valicarono il Cedron e la luna splendeva già alta sullo orizzonte quando essi rientrarono in città. Ephraim si diresse per la strada dove era situata la casa che occupava, e Luciano si avviò verso il convento dove i Padri lo aspettavano alquanto inquieti per la sua assenza.

(Continua).

A DESTITUZIONE DI UN DIMESSO

Con questo l'«Amico del popolo di Piacenza» annunzia la destituzione fatta dal sig. Crispi all'avv. Calda. Il delegato socialista, per aver firmato la petizione, Calda aveva dato la sua dimissione, che erano state accettate fino dal 14 gennaio e ora il Crispi lo destituisce! La mania anticlericale fa davvero perdere la bussola al grand' uomo.

IL PLEBISCITO DEGLI IMBECILLI

La *Riforma* pubblica una dichiarazione ricevuta da S. Paolo di Cividade (Bari), nella quale 50 anonimi protestano di aver firmato la petizione credendo, con essa di supplicare il governo «per non far cacciare via da Roma sua Santità».

Poi la *Riforma* stessa promette ad un'altra consimile dichiarazione il cappello seguente:

«I cittadini di Ferrara Genio, per circondario di Susa, abbisoglieranno dal parroco, firmarono la protesta che segue».

Abbisoglieranno dal parroco???

Guardi la *Riforma*, saranno abbisoglieranno da lei, che di tutti quei «cittadini» non pubblica un solo nome.

E con questi bellissimi documenti si pretende infirmare una petizione, che ebbe a centinaia di migliaia le firme!

AL VATICANO

Beatificazione.

Domani, 12, alle ore 10 ant., verrà celebrata, per ordine della Santità di nostro Signore, nella cappella della beatificazione, del «venerabile» di Dio, Felice da Nicomedia, professore dell'ordine dei minori cappuccini di S. Francesco, il «mirabile» «beatificato», che, nel 1662, fu canonizzato dal sommo pontefice Pio IX di S. M. Dopo questa Santità, l'anno 1886, con decreto, solenne del 20 maggio 1886 approvò i due miracoli operati per intercessione del detto venerabile e finalmente la stessa Santità, nel 1887, il 21, nella stessa cappella, solenne decretò di poterlo sicuramente «prevedere» alla beatificazione di lui, ordinando la spedizione delle lettere apostoliche in forma di di breve, per la beatificazione.

Il Papa ed un operaio genovese.

Il *Pensiero cattolico* di Genova narra il seguente fatto, che è una prova della bontà del nostro S. Padre Leone XIII, il quale, veramente padre di tutti i suoi figli, ha per tutti una parola di conforto e di benedizione. — L'ottimo operaio Giovanni Danovaro, della società cattolica di N. S. del Soccorso, e Giovanni Battista di Genova, nella fausta solennità del giubileo sacerdotale del S. Padre Leone XIII, avendo anch'egli emulato un indirizzo di felicitazione, la Santità sua degnavasi far pervenire a detto operaio il seguente prezioso refettivo, che ricevette commosso fino alle lagrime e si pregia di renderlo di pubblica ragione in omaggio al Papa.

Eccolo.

«Ilmo. signore,

Le straordinarie dimostrazioni di affetto e di devozione che il S. Padre ha ricevuto dai fedeli nella ricorrenza del cinquantesimo anno della sua sacerdotale ordinazione, non solo hanno colmato il suo cuore di paterna compiacenza e conforto, ma devono riguardarsi altresì come un fatto memorabile nella storia della Chiesa, ed un nuovo argomento della sua vitalità e della protezione del Signore. Grande pertanto è la riconoscenza che l'augusto pontefice professa per tutti coloro che vi hanno preso una parte speciale. Essendo tra questi la di lei famiglia, per il tale indirizzo del giorno 31 del passato dicembre, che sarà conservato negli archivi della santa Sede, per espresso ordine pontificio, ne porgo vivi ringraziamenti alla signoria vostra e sono lieto di annunziarle che la Santità

sua, invocando su lei i più eletti favori del Cielo, nell'intimo del cuore la benedice. Con sensi poi di piena distinta stima mi prego di esserle di voi affmo per servirla. M. card. Rampolla. — Roma, 20 gennaio 1888. All'ingegner Giovanni Danovaro, Genova.

Un conte del Papa.

La *Voce della Verità* reca la notizia ufficiale che il santo Padre si è degnato di conferire il titolo di conte al commendatore Giovanni Acquaderi, presidente del comitato per l'esposizione italiana. Tutti i cattolici apprenderanno con piacere questa «onorevolezza», tanto meritata dall'ingegner Acquaderi, il quale da oltre vent'anni si adopera con tanto zelo a tener vivo nella gioventù l'istituto «Italia Patria» il Papa è che nella suddetta ricorrenza del giubileo sacerdotale di Leone XIII dispone colla benemerita commissione promotrice del «mirabile» «beatificato» d'affetto ed «ossequio» del mondo cattolico al nostro santo Padre. Al giubileo campione della causa cattolica, quanto laborioso e altrettanto modesto, le «virtù» più sante e nobili.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10. — Vice-Pres. TARABINI.

Discussioni: pestume.

Presentato da Magliani il disegno di vendita e permuta di beni demaniali, si procede alla discussione dell'elemento sugli zuccheri etc.; Canizzaro dà consigli a Magliani per evitare i «tratti» di Magliani, ringraziando per il «tratto» di Magliani, e chiedendo la discussione generale; approvati il disegno (già in vigore) e la relativa tabella.

Contro la fillossera.

Presentato da Bertholdi Vialle il disegno militare già approvato dalla Camera, si preghiera di Grimaldi si dà la precedenza alla modificazione della legge contro la fillossera; parlano Peccole, Grimaldi e si approva senza lunga discussione.

Crispi pro domo.

Riprendesi a discutere la legge sul ministero; parlano in vario senso Orlando, Auriti, Alfieri, Crispi, il quale dice che, dopo la prolungata discussione, è dispensato da un lungo discorso. Di dodici oratori solo tre furono solitari. — Ora si aggiunge Alfieri con una proposta sospensiva che creda inopportuna. — Chiede ai passi oltre e si approvò il progetto come fu presentato dal ministero, come la Camera approvò. Chiede questa conclusione: per la convinzione, e per la nostra dignità. Gli emendamenti riproducono gli argomenti combattuti alla Camera e che la Camera non accolse. — Questo procedimento costituirebbe una contraddizione contraria alle sue convinzioni, contraria al suo carattere.

Il progetto restituisce alla corona i poteri che in un momento di abbandono nel 1879 le furono tolti.

Guar per la assemblea che vogliono governare, già quando si ammettono principi che capovolgono la costituzione.

Spiega con gli articoli 6 e 6 dello statuto la perfetta costituzionalità della legge presente. Il concetto è completato dall'art. 9 dello statuto. Questi articoli furono tolti dalla costituzione francese del 1814 e del 1830, la costituzione belga è quasi identica. Commenta lo statuto albertino, dimostrando la limitazione imposta ai poteri legislativi e facendo eccezione per l'ordinamento giudiziario e le amministrazioni delle provincie e dei comuni.

Pierantoni domanda la parola.

Crispi esamina le costituzioni estere, che ispirandosi ai principi diversi non ebbero una vita duratura. Orede se il Senato è conservatore, che è a queste costituzioni che deve attingere la norma per la sua condotta. Non dubita che il Senato sarà favorevole alla tesi sostenuta dal governo. Ricorda che fino al 1875 il potere esecutivo modificò continuamente il suo ordinamento mediante decreti reali. Considera i principi prevalenti in Inghilterra, nel Belgio, e negli altri stati, e conclude essere inutile prolungare la discussione. Ripete la dichiarazione fatta avanti la Camera rippon-

dendo ai deputati Chiaves e Sonnino, giurando che nella mente del governo di portare con l'art. 1 un'innovazione di alcuni articoli stabili, per legge, che non soffriano dal governo alcuna. Disse abbasstia. Conclude questa è una legge politica, intesa a nascondere il significato, perché ricostituire le funzioni dello stato come determinate per legge. Come legge politica possono esservi due scuole: una che accetta, l'altra che respinge; la prima vuole ricostituire i veri principi costituzionali, la seconda si ispirerebbe alle costituzioni che non ebbero fortuna. Si rivolge al patriottismo del Senato, si rivolge a quei principi conservatori, senza dei quali un Senato non avrebbe ragione d'essere.

Parla Pierantoni, Crispi risponde.

Pierantoni replica sostenendo i precedenti e soggiunge che potrebbe dimostrare che tali furono pure le opinioni di Saracco e Coppino. Dice che di fronte al bisogno di importanti riforme non era necessario risolvere la questione del 1878, non avrebbe creduto che il Senato dovesse essere trasformato in una Camera di registrazione dei voleri del presidente del consiglio.

Crispi dice a Pierantoni che è facile, ma crede che non avrà colto nel segno. Egli non pensa la legge, disse solamente che gli emendamenti presentati se fossero approvati lo obbligherebbero a sostenere alla Camera opinioni da lui combattute; quindi, in ogni caso non varrà l'atto di un ministro che li presenterebbe.

Chiede la sua condotta corrente, nelle diverse fasi della presente questione. Vuole allontanare le impressioni, e sfossare stati preordinati, e che potesse venir meno alla deferenza dovuta (segno di Crispi). Uomo di nobile professò un profondo rispetto per il corpo ministeriale. Vorrebbe che gli uomini che lo precedettero al potere, avessero sempre avuto la stessa deferenza. Certo una simile supposizione consona con una intelligenza bene. Il presidente continuò in questa del giorno 10. Camera. Digli il Guardasigilli. L'aver la seduta alla ore 9.30.

Genova. — Operato onesto. — Un operaio appartenente alla società cattolica di San Giovanni Battista, detto «Belucchi» detto il «Rocco», fidente parte dei facchini di stazipio in piazza. Corretto, avrebbe trovato un involto contenente L. 300, si fece un dovere di consegnarlo alla proprietà, una lattivendola, via quale potè la comprendere, questo ne rimase soddisfatto. E' un atto di onestà che merita di essere ricordato.

Mortara. — L'arresto d'un ex-caporale d'una signorina. — Dopo inutili ricerche fatte a Milano, l'autorità di P. S. è riuscita a far arrestare il Mortara, con Alfredo Piontelli di 26 anni, commesso viaggiatore, e Celestina Andreani, di 25, di agitata famiglia di Oneglia. Essa era involata col Piontelli, ex-caporale nel reggimento Genova cavalleria, da poco in congedo illimitato. Prima di fuggire però la giovane tolse seco, dalla cassetta paterna, 4000 lire circa in danaro e 2400 lire in effetti preziosi. Il Piontelli aveva trovato un collocamento presso il signor Andreani, padre della Celestina, che fa il commerciante in Oneglia.

Reggio di Calabria. — Cadavere in un sacco. — A Bagnara fu trovato il cadavere di un fanciullo, legato entro un sacco.

Siccome quel fanciullo era stato visto presso la stazione della ferrovia, poco prima che scomparisse, così l'autorità giudiziaria fece arrestare tutto il personale della medesima stazione, salvandolo così dal furore popolare, che voleva fare giustizia sommaria. All'indomani però tutti gli arrestati furono posti in libertà, essendosi scoperto l'autore del misfatto certo Cristiana.

Roma. — La minestra per le truppe d'Africa. — Avanti ieri, i giornalisti romani invitati dall'industriale Sogno a degustare la minestra da lui fornita per le truppe d'Africa, e preparata in iscolto, la trovarono eccellente ed ottima.

Torino. — Don Bosco e Cesare Cantù. — L'illustre Cesare Cantù diresse la lettera seguente al molto raro signor D. Michele Riva, ai figli di Don Bosco: «Dopo avere per 40 anni ammirato in D. G. B. Boesio l'ineccepibile carità, il retto senso evangelico, l'inalterabile pazienza, non mi resta

che pregare perché in cielo mi impetiti di morire con altrettanta fede e speranza.

Il giorno della Purificazione 1888. — CESARE CANTÙ.

Caso? — Giovanni Barone, abitante in Torino, era salito sul davanzale di una finestra per staccarne una persiana, allorché forse colto dal capo giro, sventuratamente cadeva; l'altezza era considerevole assai, essendoché la finestra era di una camera al quarto piano. Per buona sorte, cadendo, venne a battere su un'asciella posta dinanzi all'immagine della Madonna, alla quale professava molta divozione. Fu tutto condotto all'ospedale, dove dopo accurate e sollecite osservazioni, nulla di rotto gli fu trovato, ma solo alcune piccole lesioni, di cui presto si rimetteva.

Questo fatto sarà un caso, ma lascia trasparire... del miracolo.

Viareggio. — Banca derubata. — Ed notte del 6, ignoti ladri hanno rubato 200 mila lire alla banca mutua popolare di Viareggio.

ESTERO

America. — Oro, oro! — Telegrafano da San Francisco, che venne scoperta una nuova miniera d'oro presso Paramaribo. La nuova miniera occupa una zona di 25 mila ettometri quadrati.

Austria-Ungheria. — Contro l'aperta università. — Alla Camera dei deputati austriaci sta dinanzi una lista di progetti di legge di varia importanza.

Notiamo, tra essi, quello che chiama la riserva per sette giorni all'esercitazione nel maneggio del nuovo fucile a ripetizione. Un progetto analogo è stato approvato dalla Camera di Pest nella seduta del 25 gennaio. Un altro disegno di legge, rimarchevole è quello che determina i poteri delle autorità accademiche sulle associazioni e adunanze di studenti, ed ha per scopo, citiamo le parole della *Neue Freie Presse*, «di prevenire certi eccessi, questi inconcepibili nelle università di rendere più efficace il controllo delle autorità universitarie e di quegli studenti i quali, per un spirito accademico, si gettano di san codazzo ai più rozzi demagoghi».

Tra le disposizioni dello schema di legge di cui parliamo, ve n'ha una che proibisce agli studenti di formare associazioni politiche, di discutere soggetti politici nelle loro adunanze. Altre riguardano la soppressibilità delle associazioni di studenti, altre regolano le riunioni, le feste, le escursioni scolastiche, le improntate a grande severità.

Inghilterra. — Donna soldatesca. — Londra ha assistito, la settimana scorsa, a uno spettacolo curioso: la sepoltura militare di una donna, la signora Fogges. Avendo questa signora seguito a più riprese l'armata d'Inghilterra, e non avendo mai voluto ricevere alcuna ricompensa, la Regina Vittoria la volle onorare in morte con l'accompagnamento dei soldati.

D. Bosco e il «Times». — Il *Times* di Londra, nel suo numero del primo febbraio, annunzia la morte di D. Bosco con queste parole: «Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafava che D. Bosco, fondatore della missione di S. Francesco di Sales, morì ieri in Torino in età di 73 anni. Egli era detto il San Vincenzo dei Padri del secolo decimono».

Morocco. — Superstizione. — Si prepara a Tangeri una numerosa corteo che accoglierà l'imperatore nel suo prossimo viaggio. Quattro vegliate, contemporanee di suo nonno, accompagneranno l'imperatore per indicargli le abitazioni ove suo padre aveva l'abitudine di alloggiare. Si attribuisce questo desiderio del sultano a una superstizione.

Russia. — L'esodo degli israeliti. — Si telegrafa da Pietroburgo che gli israeliti stranieri hanno ricevuto ordine di terminare rapidamente i loro affari prima di tre mesi, onde lasciare il territorio russo per tutto l'anno 1888.

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica

Secondo la *Patria*, la giunta municipale avrebbe allestito alle proposte fatte recentemente da una società cittadina per la illuminazione elettrica pubblica e privata, anzi oggi stesso firmerebbe la convenzione relativa, salvo, e intanto, la approvazione

Milano, 3 ottobre 1885.
Sigg. SCOTT & BOWNE.

« Dichiaro loro sinceramente che io tengo ferma opinione della tollerabilità ed efficacia dell'Emulsione Scott nella cura delle malattie scrofolose, come feci prova su taluni miei malati, e ne confermo anche in giornata. Ritengo che avrà un prospero successo nella pratica generale. »

187 Dott. GIUSEPPE MONTI
Via Rugabella, 8 - Milano

TELEGRAMMI

Berlino 10. — La *National Zeitung* annunzia che quasi tutti i sovrani tedeschi feliciteranno Bismark per il discorso al Reichstag e per il successo ottenuto.

Berlino 10. — La commissione del Reichstag ha approvato la proroga per due anni

Costantinopoli 10. — La Porta smontasse assolutamente la voce della "rissa" a Byroun fra cristiani e musulmani.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

febbraio 10 1888.		a. p. aut.	a. p. s.	a. p. s.
Barometro ridotto a 10.				
alto metri 116.10				
veilo del mare millim.	748.9	748.1	740.1	
Umidità relativa	54	51	52	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	
Aqua calda				
Vento (direzione)	NE	S	N	
velocità chil.	1	4	2	
Termom. centigrado	1.1	5.4	2.7	
temperatura mare 7.6		temperatura minima		
> min. 9.3		all'aperto	5.5	

NOTA. S. DI BORSA

11 febbraio 1888.

Mend. in S. d. cod. 11110101881	da L. 94.90 a L. 94.90
Id. Id. 1 genn. 1889	da L. 92.92 a L. 93.79
Mend. Aust. in S. d. cod. 11110101881	da F. 77.80 a F. 77.90
Id. Id. 1 genn. 1889	da F. 79.90 a F. 79.91
Mot. 42.	da L. 383.25 a L. 393.50
Espresso Aust.	da L. 392.85 a L. 392.75

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia.	(ant. 1.45 E. pom. 12.50)	5.19 5.51	16.29 D. \$ 30 *	—
Cormons.	(ant. 2.50 pom. 2.50)	7.54 8.35	—	—
Pontealba.	(ant. 5.50 pom. 4.20)	7.44 D. \$	10.36	—

Dividale	(ant. 7.47	10.20	—	—
	(pom. 1.30	4—	—	1.30
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia	(ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	(pom. 3.36	6.19 »	8.3	—

Formosa	(ant. 11 pom. 12.30)	10. — 4.27	— 8.08	— —
Pontebba	(ant. 9.10 pom. 4.54)	— 7.35	— 8.20D.	— —
Udiale	(ant. 7. — pom. 1.30)	9.15 3. —	— 7.45	— —

CARLO MONO garante responsabile.

Le notizie del capo Pontefice

LEON XIII

La novissima raccolta dei bellissimi Can-
ti del s. Padre tradotti in dialetto friulano
dal sac. Liberale Dell'Angelo, trovati in
edita presso il traduttore (Tipografia del-
l'arconte) e presso la libreria del signor
Alfonso Zorzi. Edizione completa con testo
traduzione lire **DUE**; traduzione
solo lire **UNA** alla copia.

VITA DI DANTE ALIGHIERI

Nuova recensione sulla vita e sulle opere di Dante Alighieri per Giovanni Tacconis.

Si vende presso la tipografia del Patriotato e la libreria Raimondo Zorzi a prezzo di l. 3.50.

Gli abbonati al nostro giornale riceveranno l'opera al prezzo di lire 3, mandando la taglia e richiesta al M. R. D. Giovanni Tacconis in Dognà.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mend. in S. d. cod. 11110101881	da L. 94.90 a L. 94.90
Id. Id. 1 genn. 1889	da L. 92.92 a L. 93.79
Mend. Aust. in S. d. cod. 11110101881	da F. 77.80 a F. 77.90
Id. Id. 1 genn. 1889	da F. 79.90 a F. 79.91
Mot. 42.	da L. 383.25 a L. 393.50
Espresso Aust.	da L. 392.85 a L. 392.75

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia.	(ant. 1.45 E. pom. 12.50)	5.19 5.51	16.29 D. \$ 30 *	—
Cormons.	(ant. 2.50 pom. 2.50)	7.54 8.35	—	—
Pontealba.	(ant. 5.50 pom. 4.20)	7.44 D. \$	10.36	—

LEON XIII

La novissima raccolta dei bellissimi Can-
ti del s. Padre tradotti in dialetto friulano
dal sac. Liberale Dell'Angelo, trovati in
edita presso il traduttore (Tipografia del-
l'arconte) e presso la libreria del signor
Alfonso Zorzi. Edizione completa con testo
traduzione lire **DUE**; traduzione
solo lire **UNA** alla copia.

VITA DI DANTE ALIGHIERI

Nuova recensione sulla vita e sulle opere di Dante Alighieri per Giovanni Tacconis.

Si vende presso la tipografia del Patriotato e la libreria Raimondo Zorzi a prezzo di l. 3.50.

Gli abbonati al nostro giornale riceveranno l'opera al prezzo di lire 3, mandando la taglia e richiesta al M. R. D. Giovanni Tacconis in Dognà.

